

La Regione: sì al Museo della Resistenza

Dalla presidente Serracchiani pieno sostegno alla conversione della caserma Piave di Palmanova



Serracchiani con il sindaco Martines in una delle celle della caserma

► PALMANOVA

La conversione dell'ex caserma "Piave" a Museo della Resistenza trova l'appoggio della Regione. Palmanova avrà così un sito storico che completerà il parco visite in Fortezza dall'edificazione del 1593 alla fine del Secondo conflitto mondiale. «La Regione è pronta a fare la sua parte affinché la caserma possa diventare sede di un Museo regionale della Resistenza e si farà carico di sostenere questo progetto accanto alle altre istituzioni». È la garanzia espressa nella città stellata dalla presidente Debora Serracchiani, intervenuta giovedì sera alla serata di inaugurazione dell'iter di conversione della ca-

serma Piave, simbolo della lotta di Liberazione, in sede museale regionale. Folta la partecipazione all'incontro, organizzato dal Comune, numerose le autorità regionali e provinciali presenti per sottolineare come la Bassa friulana abbia avuto un'attiva partecipazione agli eventi dopo l'8 settembre 1943 che hanno dato il via alla lotta di Liberazione. «È un luogo della memoria che va preservato e valorizzato. Fare un museo non significa solo salvaguardare un contenitore, ma riempirlo di contenuti, con cui fare ricerca per dare testa e gambe alla storia. Troppe generazioni di giovani non conoscono le atrocità attraverso cui l'Italia è passata per conquistare la

propria democrazia, a scuola non c'è tempo per la riflessione sulla Resistenza. Dobbiamo recuperare quelle radici e comprenderne le ragioni profonde, perché il Paese non cada nell'errore di pensare che sia sempre possibile barattare la legalità con qualcosa d'altro», ha dichiarato Serracchiani.

La presidente ha visitato le celle dove, tra il settembre 1944 e i primi giorni dell'aprile 1945, furono torturate e uccise 465 persone. Tutti fatti ripercorsi nel libro "Repressione antipartigiana in Friuli. La Caserma Piave di Palmanova e i processi del dopoguerra", presentato durante la serata dall'autrice Irene Bolzon. Il sindaco Francesco Martines

ha ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale: «L'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio a giugno sta ottenendo l'adesione di numerosi Comuni della regione, che ne hanno approvato i contenuti e gli intenti - ha detto -. Mi auguro che si arrivi presto anche a una condivisione dell'obiettivo da parte dei consigli provinciale e regionale». Martines ha rilevato che, in un momento storico difficile, in cui si vuole mettere mano nuovamente alla Carta costituzionale, è importante salvaguardare la memoria dei fatti su cui si fonda la democrazia. Sono intervenuti al convegno il responsabile dell'Anpi della Bassa friulana, Dino Spanghero, Fabio Fabbro del Comitato direttivo dell'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Roberto Sgavetta per la Coop Consumatori Nordest.

Alfredo Moretti

